

Nominato parroco e trasferito a Knin col compito di salvare il materiale medievale durante la costruzione della linea ferroviaria Knin-Spalato che attraversava proprio la zona archeologica, vi effettuò importanti scoperte, dedicando a tale regione gran parte della sua vita. Solo sul finire di questa partecipò agli scavi di Nin (a nordovest di Zara), scoprendovi un'antica basilica croata dell'XI secolo. Se la rivista «Starohrvatska prosvjeta» ebbe un'esistenza abbastanza effimera (10 anni, con un nuovo tentativo tra il 1927-1929 e poi dal 1949 al 1968), la collezione archeologica di Knin si arricchì di continui reperti e acquistò importanza tale da venire trasferita nel 1976 nel nuovo grande museo di Spalato.

Le grandi scoperte di Marun (ad es., le 12 chiese antiche croate) furono spesso descritte dall'amico Frane Bulić oppure in collaborazione con altri studiosi, anche stranieri; infatti il nostro era più pioniere dell'archeologia che uno studioso completo. Egli tuttavia ha incontestabili meriti per lo sviluppo di questa disciplina in Jugoslavia come riconoscono anche le fonti ufficiali e ben a proposito giunge la monografia di Jurišić che lo fa conoscere a un pubblico più vasto.

(J. KŘESÁLKOVÁ)

A. MARTINUCCI, *Il diritto di leggere. Il Comune di Milano e la pubblica lettura dal 1861 ad oggi*, Ed. Mazzotta, Milano 1981. Un vol. di pp. 142.

Questo libro vuole essere un contributo alla conoscenza delle Istituzioni culturali cittadine, descrivendo la vita e il progressivo consistere della Biblioteca comunale di Milano, dalla nascita (1861) ad oggi.

È noto che la ricerca contemporanea sta dimostrando una particolare attenzione ai luoghi, antichi e moderni, di produzione culturale, alla storia del pubblico, della lettura, ai problemi della sociologia del sapere, in una parola: l'opera che qui viene recensita si inserisce in tale contesto di studi.

Il lettore vi troverà un racconto di fatti, importanti bibliografie, una ricca appendice documentaria; e di tutto ciò può già dare illuminante testimonianza l'Indice: I, *Le origini*; II, *Deve Milano avere una Biblioteca pubblica circolante?*; III, *La pubblica lettura come problema sociale*; IV, *Il periodo fascista*; V, *La ricostruzione: 1944-1955*; VI, *La casa del libro*; VII, *Le biblioteche rionali dalla politica di piano alle ipotesi di decentramento*; VIII, *Le biblioteche degli anni settanta*.

Ma da *Il diritto di leggere* si evince anche una specificità, per così dire «militante», che vorrebbe sempre più caratterizzare la Sormani (è il nome, vulgato e corrente, della Biblioteca comunale) nei confronti delle altre tre grandi biblioteche milanesi (la Braidense, la Trivulziana, l'Ambrosiana), una sua nobile funzione d'uso, una sua vocazione ad essere struttura aperta.

Assai chiare al riguardo, e valga perciò la lunga citazione, alcune affermazioni dell'autore: «Se

quindi è nella lettura che si compie il destino del libro, la biblioteca, in un senso vero e pieno, non è semplicemente un insieme organizzato di libri o di altri supporti informativi, ma è soprattutto un insieme organizzato di processi di lettura. Al centro di essa non troviamo quindi semplicemente il libro (o qualsiasi altro mezzo di informazione): troviamo qualcosa di più, e di più inquietante: il lettore. In questo senso la biblioteca è, o meglio dovrebbe essere, un insieme organizzato di lettori. È in questa direzione che la biblioteca può divenire un centro di attività culturali. È solo con una organizzazione che assecondi il carattere di per sé creativo e vivo della lettura che la biblioteca ritroverà un proprio spazio nel campo della produzione della cultura. Altrimenti, nell'attuale divisione del lavoro anche nel settore della cultura, essa si ritaglierà solo uno spazio come terminale di consumo più o meno passivo, più o meno di massa, di libri, o di musica, o di spettacoli e così via...

Troppo a lungo infatti il lettore, che avrebbe dovuto essere uno dei protagonisti di questa storia, è rimasto assente e silenzioso: intere generazioni di persone sono passate nelle biblioteche di cui si occupa questa ricerca lasciando di sé solamente le tracce statistiche del loro numero, della quantità dei libri letti, al massimo della loro composizione sociale e delle loro preferenze, e poco altro tranne i segni dell'usura sui libri che hanno avuto tra le mani.

Sul dato fondamentale di questa storia, sulla lettura, cioè sull'incontro tra gli uomini che hanno scritto e gli uomini che hanno letto, sulle modalità di questo incontro, sulle sue conseguenze, sul suo significato, le tracce sono quanto mai scarse. Trovare il modo di dare parola a questo interlocutore silenzioso sarà una delle vie per legare lo sviluppo delle Biblioteche comunali al più generale processo di crescita civile della nostra città» (pp. 12-13).

Ma il Martinucci non manca di mettere in rilievo l'importanza della Biblioteca comunale di Milano anche nel campo dell'alta cultura e della ricerca scientifica, segnalando il patrimonio delle accessioni quattro-cinquecentesche e i fondi ottoneovecenteschi (di Stendhal, dei Futuristi, di Montale).

(C. ANNONI)

H. CORBIN, *Temple et contemplation. Essais sur l'Islam iranien*, «Idées et Recherches», Collection dirigée par Y. BONNEFOY, Flammarion, Paris 1980. Un vol. di pp. 447.

Quel che definisce Corbin non è soltanto l'indubbia erudizione e scienza in più di una filologia orientale e in primo luogo in quella persiana; ma è la sua inconfondibile ermeneutica, la maniera attenta in cui egli fa un'esegesi speciale di ogni testo, un'esegesi con obiettivi non comuni.

Il libro (l'ultimo che ebbe il tempo di mettere